

\*notes | I nostri diritti

# Estetica Essere belle senza trucchi

di Agnese Pellegrini  
in collaborazione con



**Paolo Santanchè**  
specialista in Chirurgia plastica, Milano

**Come si fa a evitare danni e pericoli per la nostra salute? Ecco tutte le regole da seguire per trovare i medici autorizzati a esercitare la professione...**

**C**orreggere un piccolo difetto, sentirsi meglio con se stesse e con la propria immagine, eliminare quelle imperfezioni che, a lungo andare, possono creare problemi alla salute. Rivolgersi alla medicina estetica, oggi, non è più un tabù. Ma, attenzione: trovare uno specialista preparato e competente non è sempre facile.

«Sì, è vero», ammette il dottor Paolo Santanchè, chirurgo plastico di Milano. «In Italia purtroppo le specializzazioni non sono obbligatorie, tolto che per gli anestesisti e i radioterapisti: ne discende che con la semplice laurea in medicina e chirurgia si può praticare legalmente qualsiasi altra disciplina specialistica. Va da sé che il fatto che la legge lo consenta non fa sì che automaticamente uno sia idoneo a praticarla. I

siti Web pullulano di personaggi che in maniera più diretta o più velata lasciano intendere titoli e competenze che non hanno». Come fare, dunque, per non farsi ingannare?

## Basta un click

La prima e più importante verifica possiamo farla tutti. Chiarisce il dottor Santanchè: «Sul sito della federazione nazionale degli ordini dei medici [www.fnomceo.it](http://www.fnomceo.it) c'è l'elenco di tutti i medici autorizzati a esercitare con le specializzazioni conseguite. Ci sono poi due grosse società scientifiche, la Sicpre [www.sicpre.it](http://www.sicpre.it), Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, e l'Aicpe [www.aicpe.org](http://www.aicpe.org), Associazione italiana di chirurgia plastica estetica: se un medico non è iscritto almeno a una di queste due, se



benessere@stpauls.it



## Le norme di igiene contro il coronavirus

► Per evitare il rischio di contagio da coronavirus, anche gli studi di medicina estetica si adeguano, come del resto tutti gli ospedali e gli ambulatori. Le visite, in particolare, sono più distanziate come orari, in modo che non si incrocino più pazienti nella stessa sala d'attesa; gli ambienti sono più volte sanificati, e i medici e il personale di studio indossano sempre mascherina, visiera e guanti. I pazienti si presentano anch'essi muniti di mascherina, possibilmente da soli o al massimo con un accompagnatore (proprio se indispensabile). Conclude il dottor Santanchè: «Sono sempre tutti invitati a disinfettarsi le mani, forniamo guanti puliti e una visiera e misuriamo sempre la temperatura. Il giorno prima della visita viene fatto un triage telefonico per escludere la presenza di sintomi e di situazioni a rischio».

non meglio a entrambe, allora c'è qualcosa di sospetto». Lo specialista in chirurgia plastica, poi, «deve avere necessariamente tre capacità fondamentali. Deve essere, prima di tutto, in grado di leggere nella mente del paziente il risultato che questi pensa di ottenere, che non si raggiunge necessariamente con l'intervento richiesto. Deve poi avere il senso artistico per progettare un risultato che soddisfi il paziente, ma che al tempo stesso sia oggettivamente migliorativo: purtroppo, talvolta capita che i pazienti pensino che una certa modifica sia buona, ma spesso aggiustare un particolare del corpo non migliora l'insieme».

La terza caratteristica fondamentale, ricalca il medico, «è la capacità tecnica di realizzare quanto previsto. Se

una di queste tre caratteristiche manca, difficilmente l'intervento avrà successo». Ogni problema ha la sua soluzione corretta. «Cercare di ottenere lo stesso risultato con metodiche "meno invasive" o "più economiche" potrà non solo essere insoddisfacente e deludente, ma anche causa di danni talvolta irreversibili».

**Non in ospedale**  
In particolare nel caso della chirurgia estetica, che non è coperta dal Servizio sanitario nazionale, occorre dire che, proprio per tale caratteristica, non può essere praticata in ospedale, come avviene per quasi tutte le operazioni. Ma neppure in un comune am-

bulatorio chirurgico, che non ha le caratteristiche di sicurezza, sterilità, anestesia e rianimazione necessarie. Specifica il medico: «Gli interventi devono quindi essere effettuati in una casa di cura o in una *day surgery*.

Altra condizione importantissima è la presenza dell'anestesista, anche se l'intervento è eseguito con quella locale o con una leggera sedazione».

E per evitare le infezioni? «Se l'intervento è eseguito nell'ambiente idoneo, è veramente l'ultimo dei problemi. Il rischio di complicazioni c'è sempre, ma il bravo specialista saprà gestirle in modo da raggiungere comunque un risultato soddisfacente».

*Gli interventi vanno effettuati in una casa di cura. Deve esserci l'anestesista*